

Il modello superblock per quartieri più vivibili nella città densa

Original

Il modello superblock per quartieri più vivibili nella città densa / Staricco, Luca; Vitale Brovarone, Elisabetta. - In: URBANISTICA INFORMAZIONI. - ISSN 0392-5005. - STAMPA. - 289 s.i./12:(2020), pp. 10-14.

Availability:

This version is available at: 11583/2858758 since: 2025-11-07T13:04:17Z

Publisher:

INU Edizioni

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

urbanistica

INFORMAZIONI

special issue

XII Giornata Internazionale di Studio INU
Benessere e/o salute?
90 anni di studi, politiche, piani

12° International INU Study Day
Welfare and/or Health?
90 Years of studies, policies and plans

A cura di / Edited by Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe

289 s.i.

Rivista bimestrale
Anno XXXVII
2020
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU
Edizioni

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano
Anno XXXVII
2020
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.

Direttore responsabile: Francesco Sbetti
Direttore: Francesco Sbetti
Redazione centrale:
Emanuela Coppola,
Enrica Papa,
Anna Laura Palazzo,
Sandra Vecchietti

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:
G. De Luca (presidente),
G. Cristoforetti (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
C. Gasparrini (consigliere),
L. Pogliani (consigliere),
F. Sbetti (consigliere).
Redazione, amministrazione e pubblicità:
Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale INU:
Alberti Francesco, Arcidiacono Andrea, Barbieri
Carlo Alberto, Bruni Alessandro, Cecchini Domenico,
Centanni Claudio, Engel Marco, Fabbro Sandro, Fantin
Marisa, Fasolino Isidoro, Fiora Gianfranco, Fregolent
Laura, Galuzzi Paolo, Gasparrini Carlo, Giaimo
Carolina, Giannino Carmen, Imberti Luca, Lombardini
Giampiero, Mascarucci Roberto, Mastrovito Giancarlo,
Moccia Francesco Domenico, Passarelli Domenico,
Pingitore Luigi, Porcu Roberta, Properzi Pierluigi,
Rotondo Francesco, Scorza Francesco, Sepe Marichela,
Stramandinoli Michele, Talia Michele, Tomazzoni
Maurizio, Tondelli Simona, Trombino Giuseppe,
Vecchietti Sandra, Viviani Silvia.

Componenti regionali del comitato scientifico:
Abruzzo e Molise: Di Ludovico Donato (coord.) donato.diludovico@gmail.com
Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)
Basilicata: Pontrandolfi Piergiuseppe (coord.)
piergiuseppe.pontrandolfi@gmail.com
Calabria: Caridi Giuseppe (coord.) giuseppe.caridi@alice.it
Campania: Coppola Emanuela (coord.) ecoppola@unina.it, Berruti G., Arena A., Nigro A., Vanella V., Vitale C., Izzo V., Gerundo C.
Emilia-Romagna: Tondelli Simona (coord.) simona.tondelli@unibo.it
Friuli Venezia Giulia:
Lazio: Giannino Carmela (coord.) carmela.giannino@gmail.com
Liguria: Balletti Franca (coord.) francaballetti@libero.it
Lombardia: Rossi Iginio (coord.) iginiorossi@teletu.it
Marche: Angelini Roberta (coord.) robbyarch@hotmail.com, Piazzini M., Vitali G.
Piemonte: La Riccia Luigi (coord.) luigi.lariccia@gmail.com, Martino G.
Puglia: Milano Giuseppe (coord.), Petralla C., Maiorano F., Mancarella G.
Sardegna: Barracu Roberto (coord.)
Sicilia:
Toscana: Rignanese Leonardo (coord.) leonardo.rignanese@poliba.it, Alberti F., Nespolo L.
Trentino:
Umbria: Murgante Beniamino (coord.) murgante@gmail.com
Veneto: Basso Matteo (coord.) mbasso@iuav.it
Veneto: Baiocco R. (coord.) baioocco@iuav.it, De Michele A., Velo L.

Progetto grafico: Hstudio

Impaginazione: Officine Grafiche Francesco Giannini e figli S.p.A. - Napoli



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di Roma, n.122/1997

Abbonamento annuale Euro 30,00
Versamento sul c/c postale .16286007, intestato a INU Edizioni srl: Via Ravenna 9/b, 00161 Roma, o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

Presentazione

Michele Talia

Introduzione

Benessere e/o salute? 90 anni di studi, politiche, piani

Francesco Domenico Moccia and Marichela Sepe

Sessioni Parallele

01 Riabitare la città dopo l'emergenza, tra distanze e nuove forme di prossimità

Paola Di Biagi, Sara Basso

Spazi urbani, aree interne e pianificazione urbana e di protezione civile al tempo del SARS-CoV-2

Luana Di Lodovico, Donato Di Ludovico, Maria Basi, Raffaella Molinari e Francesca Romano

Il tempo della città, il tempo per la città

Dora Bellamacina

Urban Development: Re-thinking City Branding. The role of Health and Safety

Sotirios Kavouras and Roido Mitoula

Le scuole come infrastruttura socio-ecologica di riequilibrio del metabolismo urbano

Maria Federica Palestino, Maria Pia Amore, Stefano Cuntó e Walter Molinaro

L'urbanistica come impegno civile, politico ed etico. Vittoria Calzolari, docente, assessora e militante

Claudia Mattogno

Per efficienti "infrastrutture sociali": il recupero di siti ed edifici dismessi

Mauro Francini, Nicole Margiotta, Annunziata Palermo e Maria Francesca Viapiana

Esperienze, pratiche e approcci bottom-up per il welfare. Dalla scala locale alla scala intercontinentale

Annalisa De Caro e Marco Vigliotti

Emergenze, deterritorializzazione, banalizzazione.

Una risposta sociale per una urbanistica sanitaria

Gianfranco Brambilla, Gaetano Settimo e Alessandro Calzavara

Corpo umano/corpo urbano: riflessioni sulla riconquista fisico-comportamentale delle città

Elena Dorato

Prossimità e sussidiarietà: il ruolo dei centri parrocchiali nella ricostruzione di una vita collettiva urbana

Francesca Daprà e Maria Pilar Vettori

Ri-abitare la città pubblica tra pratiche di riuso, forme di prossimità e politiche di salvaguardia

Elisabetta M. Bello e Maria Teresa Gabardi

Cohousing e senior cohousing

Maria Lodovica Delendi

Andiamo all'aria! Strategie adattive per riabitare la città

Isabella Inti e Roberta Mastropirro

Città Antifragili: come l'Urbanistica stimola il cambiamento di fronte alle emergenze

Luna Kappler

Tra città e casa: lo spazio-tempo della soglia come esperienza dell'alterità

Giuseppina Scavuzzo, Anna Dordolin e Martina Di Prisco

Tra distanza e prossimità. Concetti di topografia filosofica per un lessico dell'inclusione urbana

Raoul Kirchmayr

La città come luoghi di condivisione e intermediazione: la rivoluzione del diritto alla prossimità

Valentina Ciuffreda

Living in the city after the emergency, a new look on the dwellings

Maria da Graça Moreira

La solidarietà urbana ai tempi del Covid: mobilitazioni sociali e (barlumi di) innovazione a Napoli e Milano

Marcello Anselmo, Lavinia Bifulco, Davide Caselli, Maria Dodaro, Carlotta Mozzana e Enrica Morlicchio

Città trasformate e abitanti temporanei nel tempo del post-covid19

Nicola Martinelli e Ida G. Presta

Dall'emergenza sanitaria alla crisi della città globalizzata - nuovi scenari urbani

Giuseppe Galiano e Alessandro Cutini

Terapie per il welfare urbano. Nuovi itinerari per la pianificazione urbanistica

Anna Maria Colavitti, Alessio Floris e Sergio Serra

SLOW Aquileia. Un'agenda strategica per una piccola città re-attiva, durante e dopo Covid-19

Elena Marchigiani e Nicola Vazzoler

Abitare territori e città: innovazione e senso dei luoghi

Stefano Aragona

La città performabile. Malintesi, intensità, incanti

Annalisa Metta

La torsione dall'urbanistica dei luoghi a quella dei corpi

Cristina Bianchetti

La città scuola: effetti della pandemia sull'infanzia e possibilità di rigenerazione urbana

Elena Pagliarino e Letizia Montalbano

Di-stanze urbane. Spazi pubblici adattivi per la tutela della collettività

Libera Amenta, Anna Attademo e Marica Castigliano

COVID-19 outbreak as an opportunity for reinventing urban space. A comparative study between Mexico and Greece

Charalampos Kyriakidis, Ioannis Chatziioannou and Efthimios Bakogiannis

02 Città in crisi e diseguaglianze

Francesco Lo Piccolo, Anna Savarese

Times of crisis: The Impact of the Crisis Discourse on Planning Policy and Inequalities in Israel

Rani Mandelbaum, Talia Margalit and Barbara Pizzo

Covid 19: sarà la vittoria del confine barricato o la sua fine?

Silvia Dalzero

Superare la crisi riducendo le disuguaglianze urbane. Un'indagine sulle disuguaglianze urbane come base di un programma partecipato di rigenerazione urbana per le periferie di Pescara.

Piero Rovigatti e Ludovica Simionato

La rivisitazione degli spazi di supporto alla migrazione durante e post Covid-19

Maria Pia Monno

InnovAttivAzione per l'infanzia a Napoli: la costruzione di un Sistema Informativo Territoriale

Antonia Arena

Dentro e oltre le geografie della solidarietà: reti, pratiche ed esperienze nella pandemia a Catania (Sicilia, Italia)

Luca Lo Re e Elisa Privitera

03 L'insegnamento della pianificazione e dell'urbanistica in Italia e nel mondo

Antonio Acierno, Laura Fregolent

Un parere sulla scuola e sulle sue condizioni

Andrea Donelli

Pratiche educative innovative per promuovere la salute nel progetto urbano. Il caso della Scuola di Architettura di Grenoble (Francia)

Cecilia Di Marco

Riflessioni per una nuova disciplina delle città, tra urbanistica e design dei servizi

Valentina Orioli e Martina Massari

Nuove politiche per la città del benessere / New policies for the city of well-being

Antonio Taccone

Re(h)a(l)bilitation as a way to an Architectonic Mentality

Ana Bordalo and Ana Paula Rainha

Didattica on line e strumenti digitali per pianificare il territorio al tempo del Covid-19

Elisa Conticelli, Giulia Marzani, Paula Saavedra Rosas, Angela Santangelo e Simona Tondelli

Conoscenza e competenza tra Pavia e Shanghai: Esperienza e Prospettive

Roberto De Lotto, Caterina Pietra e Elisabetta Maria Venco

Camera con vista. Progetti di territorio ai tempi del Covid-19

Cesare Benedetti, Stefania Marini, Klarissa Pica e Carla Tedesco

A chi insegniamo urbanistica (?)

Leonardo Rignanese e Francesca Calace

La formazione come strumento di crescita. Narrazione di un'esperienza didattica a Palermo

Filippo Schilleci

L'insegnamento dell'urbanistica in Brasile: spunti di riflessione per l'università italiana che cambia a partire da due casi di studio.

Sarah Isabella Chiodi e Erika Cristine Kneib

Il Pianificatore territoriale tra università e professione: alcuni dati

Federica Bonaverò e Claudia Cassatella

L'urbanistica: scienza sociale e plurale. Tra conoscenza scientifica e innovazione.

Fiammetta Fanizza e Francesco Rotondo

Un disegno moderno di città. Osservazioni sul saggio di Marcello Piacentini: Sulla conservazione della bellezza di Roma e sullo sviluppo della città moderna (1916)

Marco Pietrolucci

04 Rigenerazione sostenibile e spazi pubblici vivibili e salubri

Pietro Garau, Marichela Sepe

Una proposta per la valutazione quali-quantitativa dei grandi complessi immobiliari pubblici dismessi per una Walkable City. Il caso della città di Cagliari (Sardegna, Italia)

Ginevra Balletto, Mara Ladu, Alessandra Milesi e Giuseppe Borruso

Sustainable Urban Development through Co-Working Spaces during the COVID-19 Era. As the case study: The Municipality of Glyfada, Attica Region, Greece

Angelos Papavasileiou and Roido Mitoula

Regenerative climate adaptive design per il distretto di Secondigliano: processi di Parametric e Computational Design

Eduardo Bassolino e Francesco Palma Iannotti

The use of public spaces in the urban environment before and during the Covid 19 era. As a case study the Municipality of Nea Smyrni, Attica, Greece

Roido Mitoula and Agisilaos Economou

Un nuovo sguardo sul paesaggio del quartiere Gratosoglio

Claudia Parenti e Nicola Petaccia

Accessibilità urbana per rigenerare tessuti sociali e urbani: un nuovo processo di trasformazione

Stefania Campioli

Rigenerazione a scala di quartiere: da un sfida europea a un progetto digitale, sostenibile e low-cost

Fabiola Fratini

Ripensare lo spazio del suolo

Marianna Ascolese

Infrastrutture verdi inclusive: strategie di sviluppo partecipativo per valorizzare e riconnettere la Riserva Naturale della Valle dell'Aniene e il Parco di Aguzzano a Roma

Tullia Valeria Di Giacomo e Elena Paudice

IL RI.U.SO. (Rigenerazione Urbana Sostenibile) quale percorso ineludibile per un nuovo modello di città

Salvatore Visone

Cultural places: enhancing heritage by improving urban liveability in public space

Marichela Sepe

Riciclo dei materiali in manufatti industriali da demolire – Processi e metodi BIM oriented

Sergio Tordo

Civic design per la rigenerazione urbana sostenibile

Francesco Alberti

Il riutilizzo degli scarti da demolizione nella bonifica: il caso studio della Manifattura Tabacchi di Napoli

Sara Piccirillo

Gli ospedali storici: salute e patrimonio per la rigenerazione urbana

Lorenzo Diana, Rossella Marmo e Francesco Polverino

Ripensare il modello di sviluppo. Il progetto Re.Sus.City Domenico Passarelli e Giuseppe Vigliarolo

Trasformazione e terapeutività degli spazi pubblici

Maria Lodovica Delendi

Emergenza sanitaria e spazi aperti: soluzioni adattive per il benessere urbano

Viviana di Martino, Silvia Restelli e Silvia Ronchi

Dalla pandemia in poi. (Progetti di) spazi pubblici, tra cura e just-out-of-time

Beatrice Galimberti

Quality and safety in public spaces: a new challenge in the post Covid-19 period

Marichela Sepe

La Casa della Salute per la Comunità come rigenerazione urbana e sociale. Cittadella e Casa della Salute di Fiorenzuola d'Arda

Michele Ugolini e Stefania Varvaro

I luoghi della città pensati per lo spazio vitale pro-benessere

Concetta Fallanca

Il progetto degli orti urbani in Toscana. Dal centro storico alle aree periferiche

Daniela Cinti

Welfare urbano e spazi pubblici nella città contemporanea. Da luoghi in abbandono a infrastrutture di prossimità

Patrizia Di Monte, Ignacio Gràvalos Lacambra e Carmela Mariano

La rigenerazione urbana sostenibile: un nuovo progetto per gli spazi pubblici della città contemporanea

Maria Teresa Lombardo

Questione climatica e nuove tecniche urbanistiche Climatic issue for new urban techniques

Pasquale Balena, Antonio Leone e Antonella Longo

L'innovazione alla prova: gli spazi condivisi a Milano nell'era Covid-19

Emanuele Garda

Street art e urbanistica tattica: un progetto di ricerca sul territorio campano

Antonio Acierno e Alessandra Pagliano

Re_Thinking Urban Mining

Mariateresa Giammetti e Marina Rigillo

Fermenti culturali e aree interne. Esercizi di rigenerazione territoriale

Stefania Crobe

Creative gardens: un progetto per gli spazi della cultura di Bellaria Igea Marina

Cristian Gori Coworking Studio

Utilizing religious texts and manuscripts as focal point for tourist visits – developing proposals

Manola Maria, Balermipas Athanasios and Trikalitis Konstantinos

05 Le nuove geografie dello sperimentalismo democratico

Pierluigi Properzi, Simone Ombuen

Il polesine, da "area tangente lo sviluppo" a laboratorio per comunità inclusive

Francesco Musco, Denis Maragno, Giovanni Litt e Giorgia Businaro

Percorsi virtuosi di uso del territorio. Il caso studio della città di Agrigento

Teresa Cilona

Possibili vie di ricomposizione tra approccio progettuale e regolativo. Un caso di studio

Vittoria Crisostomi

Alle radici dello sperimentalismo sociale: ricordare oggi Rocco Scotellaro

Francesco Maiorano

06

Progetti di sviluppo e nuovi modelli di aggregazione nelle geografie delle Aree Fragili

Donato Di Ludovico e Chiara Capannolo

L'urbanistica italiana e il contesto europeo. Convergenza, identità, eccellenze

Umberto Janin Rivolin, Giancarlo Cotella

Impact of EU policies on land-use

Mailin Gaupp-Berghausen and Erich Dallhammer

Imagining post-COVID-19 urbanization

David Evers

Assessing the sustainability of the urbanization strategies: housing and residential areas

Ivana Katuric and Ries van der Wouden

Interventions and instruments to promote sustainable land use in Europe

Alys Solly, Erblin Berisha, Giancarlo Cotella and Umberto Janin Rivolin

07

Aree interne e Mezzogiorno: squilibri territoriali e politiche di riequilibrio regionale e governo del territorio

Domenico Passarelli, Giuseppe Guida

Dal Patto territoriale alla strategia delle aree interne: il caso della Sistema Cilento scpa

Emanuela Coppola, Francesco Abbamonte, Ettore Guerrera, Aniello Onorati e Guglielmo Trupiano

Strategie place-based per la pianificazione integrata di territori soggetti a divario: un modello di valutazione delle risorse sociali endogene

Mauro Francini, Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo e Maria Francesca Viapiana

Svantaggiato, interno, montano: Italia laboratorio sperimentale

Giovanni Carraretto e Filippo Magni

Identità e territorialità delle aree interne. Per un'interpretazione del rapporto con le nuove infrastrutture

Jole Tropeano

Il coinvolgimento della comunità civile elemento determinante per l'attuazione di un Piano Programma di rigenerazione

Franco Esposito

La rete europea di transumanza. L'ancestrale infrastrutturazione del territorio per un riequilibrio insediativo nella società post-pandemica

Valorani C., Cattaruzza M.E., Aronson K.A., Cano Delgado J.J., Messina S., Santillo Fritzell B. e Vigliotti M.

La valorizzazione sostenibile come espressione dinamica del restauro integrato dell'area greca

Domenico Passarelli e Caterina Sergi

Calabria Health Tourism

Giuseppe Passarino e Emilia Manfredi

Aree Interne. Dalla fragilità alla rigenerazione

Eugenio Siciliano e Matteo Librandi

The reactivation of the minor historical centers' emergencies as a strategy for the recovery of the internal areas

Francesca Ciampa and Patrizio De Rosa

Rete Ecologica e Pianificazione Territoriale. Identità, Programmi e Attività Istituzionale della Regione Calabria. Caso studio area del lago di Tarsia e della foce del Crati

Domenico Passarelli e Ferdinando Verardi

Abitare la città storica: strategie di recupero a Giuliana (Pa)

Maria Chiara Tomasino

Accrescere la resilienza delle aree interne: il Progetto RI.P.R.O.VA.RE

Adriana Galderisi, Pierfrancesco Fiore e Piergiuseppe Pontrandolfi

Dalle aree interne del mezzogiorno nuove sollecitazioni alle politiche per lo shock territoriale post emergenza

Francesca Moraci, Celestina Fazio e Maurizio Francesco Errigo

Il delta del Po come frontiera di esplorazione progettuale al cambiamento climatico

Rosa Grasso

Riuso e rigenerazione del patrimonio edilizio e dello spazio pubblico delle aree interne nell'era post Covid-19

Giuseppe Abbate, Giulia Bonafede, Emanuela Garofalo e Grazia Napoli

Covid-19: Inquinamento, impronta ecologica e clima. Proposta di strategia per le aree interne e progetto "Borghi del benessere"

Teresa Pandolfi, Giovanni Misasi e Matteo Olivieri

Social innovation and territory. The experience of Slow life and the Bank of time and experiences

Giuseppe Caridi and Vincenzo A. Cosimo

Land Healthcare Resilience and Technology

Antonella Mamì, Valeria Scavone, Vincenza Garofalo, Elvira Nicolini e Luca Boccalatte

Perifericità e sviluppo, nuove geografie relazionali dell'Italia interna

Federico Eugeni e Donato Di Ludovico

Aree interne, Innovazione, Meridione: opportunità di nuova antropizzazione

Stefano Aragona

Intercomunalità, pianificazione e marginalità: suggestioni dal Sud Salento

Valeria Monno, Francesco Gagliardi e Rossana Trerotoli

08 Aree naturali protette, servizi ecosistemici e governo del territorio: evoluzioni normative e pratiche

Angioletta Voghera, Andrea Arcidiacono

Riserva di biosfera UNESCO "Po grande", un'opportunità per riflettere su salvaguardia, gestione e pianificazione del territorio

Carlo Peraboni

I servizi ecosistemi forniti dal reticolo irriguo.

L'esperienza del consorzio di bonifica chiese

Stefania Anghinelli, Emanuele Bignotti, Sara Lodrini e Francesco Proserpi

Sinergie possibili tra Aree protette costiere e Contratti di Fiume: la Riserva Naturale Statale di Torre Guaceto e il Canale Reale

Carlo Angelastro e Olga Giovanna Paparusso

La connessione ecologica per la biodiversità e la longevità: i corridoi ecologici e l'osservatorio del paesaggio in Calabria

Giovanni Misasi, Domenico Passarelli e Carlo de Giacomo

Reti ecologiche e infrastrutture verdi nella pianificazione territoriale della Campania

Salvatore Losco e Claudia de Biase

09 Un "Patto rigenerativo" del capitale territoriale italiano

Sandro Fabbro, Carlo Gerundo

Rapporto tra stoccaggio di carbonio e consumo di suolo: un'analisi interpretativa relativa alla Sardegna

Maddalena Floris e Corrado Zoppi

I centri storici tra conservazione e nuove esigenze abitative: alcune riflessioni sulle questioni energetiche nei piani particolareggiati della Sardegna

Federica Isola, Sabrina Lai e Federica Leone

Il ruolo della pianificazione urbanistica nella valutazione della vulnerabilità sistemica: punti di partenza e visioni trasversali

Mauro Francini, Sara Gaudio, Annunziata Palermo e Maria Francesca Viapiana

Convivere con il rischio nell'era della globalizzazione

Maria Angela Bedini e Giovanni Marinelli

Paesaggi in divenire: prospettive per il governo e la rigenerazione del capitale territoriale

Silvia Restelli e Viviana di Martino

Dieci (+2) anni di Piano Casa: lesson learnt e prospettive per l'urbanistica post pandemica

Carlo Gerundo e Roberto Gerundo

10 Salute della città e infrastruttura verde urbana

Massimo Angrilli, Emanuela Coppola

Una rete di oikos verdi per i territori urbani contemporanei

Raffaella Campanella

Urban Greening with an intercultural approach: a case study project at the University of Lüneburg, Germany

Katharina Lehmann

Implementare i Servizi Ecosistemici e le Infrastrutture Verdi nei documenti di piano: un esempio dalla Svezia

Erica Bruno e Denis Maragno

Il piano del verde per la città di Potenza

Monica Mauro, Chiara Cirillo e Emanuela Coppola

Città esistente e cambiamenti climatici. Un approccio ecosistemico per la rigenerazione urbana

Silvia Uras e Irene Poli

La valenza ambientale del verde urbano. Riflessioni sul caso della città di Parma

Giovanni Tedeschi e Michele Zazzi

L'urban forestry per città più vivibili e sane: un'analisi comparativa di casi studio internazionali e nazionali

Maria Somma e Cristina Tedesco

La città prende spazio. L'interramento della ferrovia come occasione di connessione verde: il caso di Busto Arsizio

Michele Ugolini, Caterina Gallizioli, Amanzio Farris, Francesco Occhiuto e Francesca Ripamonti

Tecnologie di progetto del verde: dispositivi per una città ecologica

Valentina Cechet

Progettare Infrastrutture Verdi per la regolazione del microclima e il benessere urbano: una valutazione del Servizio ecosistemico Urban Cooling

Silvia Ronchi e Stefano Salata

Aree verdi storiche e alberi monumentali: stimolo per un'efficace pianificazione delle infrastrutture verdi

Guglielmo Di Chiara, Roberta Carrara, Lorenza Maria Ferrara, Massimiliano Giudice, Valeria Michelucci, Gianluigi Pirrera e Ferdinando Trapani

Preliminary analyses to support nature-based solutions planning in the urban area around Valletta, Malta

Davide Longato, Chiara Cortinovis, Mario Balzan and Davide Geneletti

Scenari di sostenibilità per il campus di Fisciano dell'Università di Salerno

Isidoro Fasolino, Annunziata D'Amico e Francesca Coppola

Strumenti e metodi innovativi per la Città antivirale

Alessandra Barresi, Gustavo Barresi, Francesca Moraci e Gabriella Pultrone

Strumenti e metodi innovativi per la Città antivirale
Alessandra Barresi, Gustavo Barresi, Francesca Moraci e Gabriella Pultrone

Delocalizzazione e nuova naturalità: un progetto per la sottrazione degli spazi costruiti nei comuni di Malpensa
Emanuele Garda

L'inefficienza del pianificare l'adattamento al cambio climatico con (nuovi) piani settoriali dedicati: un focus sulle pianificazioni "green" nel sud Europa. Pronti per una policy climatica integrata?
Massimiliano Granceri Bradaschia

11 Rimettere l'abitare equo al centro del progetto pubblico

Laura Pogliani, Michele Grimaldi

Il mercato privato dell'affitto a Milano. Dall'attrattività alla crisi, la casa in tempi di Covid19
Anna Delera e Margherita Bernardi

Coabitare ai tempi del Covid-19. Gestione degli spazi comuni e effetti sul benessere a partire dal caso di Porto 15 a Bologna
Paola Capriotti e Angela Santangelo

12 Densità e Pandemie

Maurizio Tira, Alessandro Sgobbo, Rosalba D'Onofrio

The Hedgehog's Dilemma in Urbanism: A Longue Durée Perspective
Gianni Talamini

Visioni digitali, strategie urbane
Dora Bellamacina

Reggio Calabria. Appunti per una città metropolitana inclusiva, sicura e accogliente
Francesco Stilo

Il modello superblock per quartieri più vivibili nella città densa
Luca Staricco e Elisabetta Vitale Brovarone

Is the compact city still sustainable after the COVID-19? Looking old research under new perspectives
Elisa Conticelli, Claudia De Luca and Simona Tondelli

Densità e uso turistico nel policentrismo del sud Salento
Alessandra Rana e Paola Sepe

Una pandemia da virus per riflettere sulle città del futuro
Maria Somma

De-densificare l'urbano. Le azioni per la ri-modulazione del costruito nelle esperienze legislative regionali
Fulvio Adobati e Emanuele Garda

Prime riflessioni sul legame tra densità urbane e diffusione della pandemia da COVID-19
Anna Richiedei e Maurizio Tira

Densità, territorio e città
Stefano Aragona

Nuovi equilibri metropolitani tra città e territori alpini: il progetto Artacim per l'adattamento e la resilienza di fronte ai cambiamenti climatici

Ilario Abate Daga, Elena Pedè, Luca Staricco e Irene Mortari

Lo spazio aperto per definire la "giusta dimensione urbana"
Lucia Nucci

Immaginari spaziali post-pandemici, tra micro e macro, futuri prossimi e distanti
Valeria Lingua

13 Il progetto urbanistico e di paesaggio per i territori dell'abusivismo. Esperienze recenti e tracce d'innovazione, verso un maggior benessere e una maggiore sicurezza degli insediamenti

Angela Barbanente, Michelangelo Russo, Enrico Formato, Federico Zanfi

Roma: rigenerare i territori dell'abusivismo. Tra innovazione procedurale e flessibilità operativa
Francesco Crupi

Imparare dalle realtà territoriali
Cinzia Didonna

L'importanza degli strumenti partecipativi nella pianificazione paesaggistica per far fronte alle nuove dinamiche di trasformazione del territorio
Elena Ferraioli, Federica Appiotti, Filippo Magni e Matelda Reho

La cura del paesaggio - il paesaggio della cura nei territori dell'abusivismo: il "Parco Diffuso della Conoscenza e del Benessere a Reggio Calabria"
Vincenzo Gioffrè

Strategie rigenerative per territori multirischio: il caso di Destra Volturno in Campania
Claudia Sorbo e Adriana Galderisi

Una seconda città in campagna. Le strategie di riqualificazione paesaggistica nella pianificazione locale
Francesca Calace e Carlo Angelastro

Ri-abitare la costa. Un progetto-pilota per il quartiere San Giorgio (Bari)
Giuseppe Tupputi

Modello di supporto alle decisioni per la gestione dell'abusivismo insediativo in territori fragili. Applicazione ad un comune del Cilento costiero
Katia Del Gaudio, Francesca Coppola e Isidoro Fasolino

I territori dell'abusivismo come potenziali riserve di spazio pubblico in crisi emergenziale
Mariella Annese e Letizia Chiapperino

14 Reti della mobilità dolce per il benessere ambientale e l'inclusione

Iginio Rossi, Isidoro Fasolino

O.A.S.I. Orientamento, Assistenza, Servizi, Info per ciclisti

Gaetano Giovanni e Daniele Manuele

Studi per il Piano Generale della Mobilità Ciclistica

Chiara Barile, Italo Meloni, Riccardo Palma, Enrico Pettinelli, Stefano Dighero, Andrea Alberto Dutto e Beatrice Scappini

Il ruolo delle reti della mobilità dolce per una nuova urbanità post Covid-19

Bruno Monardo

Pianificare la sosta ciclabile: un tema a più dimensioni

Elisabetta Vitale Brovarone

Ripensare Cerreto Laghi. Una mobilità dolce come struttura integrata al territorio per un nuovo turismo sostenibile

Michele Ugolini, Francesco Lenzini and Stefania Varvaro

L'influenza delle caratteristiche ambientali sulle scelte di walkability. Un'applicazione al Campus UniSa di Fisciano

Maria Filomena Di Napoli, Francesca Coppola, Isidoro Fasolino e Stefano de Luca

Percorsi di resilienza nei territori fragili. La mobilità lenta tra costa adriatica e aree interne

Chiara Ravagnan, Chiara Amato, Giulia Bevilacqua e Domenico D'Uva

Facilitare gli spostamenti urbani delle persone con disturbo dello spettro autistico (ASD): il caso studio di GAP REDUCE

Valentina Talu, Giulia Tola, Francesco Lubrano, Tanja Congiu e Nicola Solinas

Bike Sondrio: scegli la bicicletta

Ilario Abate Daga, Andrea Debernardi, Riccardo Fasani, Lorena Mastropasqua, Francesca Traina Melega e Arianna Travaglini

Il Piano di Sviluppo Rurale una sfida di contaminazione urbana

Antonia Fratino

Piano Urbano della Mobilità Sostenibile e reti ciclopedonali cittadine per il benessere ambientale e l'inclusione sociale

Benedetta Di Giacobbe e Donato Di Ludovico

Metropoli di Paesaggio: policentrismo dolce per aree fragili

Sergio Fortini

15 Gestione dei rischi, pianificazione e sviluppo sostenibile. Fare prima o dopo?

Fausto Guzzetti, Francesco Nigro, Endro Martini

Ecopolis: un approccio integrato alla resilienza dei sistemi territoriali non metropolitani

Sandro Fabbro

La sicurezza delle strutture ospedaliere: checklist di valutazione per la gestione di emergenze epidemiologiche

Rossella Marmo, Lorenzo Diana e Francesco Polverino

Processi di data analysis e data exchange tra strumenti GIS-based e tool di design parametrico per la definizione del comportamento microclimatico degli spazi aperti

Sara Verde e Eduardo Bassolino

Progettare la sicurezza: dalla pianificazione locale alla strategia di territorio. Il cratere sismico marchigiano

Giovanni Marinelli e Luca Domenella

Pianificazione paesaggistica e rischi, un approccio sincretico nella gestione territoriale

Giada Limongi, Giulia Motta Zanin e Carlo Federico dall'Omo

Towards hazard-resilient regions: The case of Attica

Elissavet Rossi and Dr. Alcestis Rodi

Come aiutare l'Italia erosa dalla crisi?

Il contributo della riqualificazione ecologica fluviale per la ripresa del Paese

Alexander Palummo

Co-production and risk management: perspectives for Mexico City

Milton Montejano-Castillo, Mildred Moreno-Villanueva and Bertha Nelly Cabrera-Sánchez

Mitigating the highest volcanic risk in the World: a multidisciplinary strategy for the Neapolitan area

G. De Natale, P.M. Buscema, A. Coviello, G. De Pietro, Di Trapani G., A. Giannola, G. Maurelli, A. Morvillo, S.M. Petrazzuoli, F. Santoianni, R. Somma, A. Trocciola, C. Troise, S. Villani and G. Coviello

What makes a city resilient: The case of Chania

Despina Dimelli

16 Per una rigenerazione urbana capillare resiliente. Agricoltura urbana e di prossimità per la ricostruzione del paesaggio e per la creazione di servizi ecosistemici, generatori di crescita economica e sviluppo occupazionale

Roberto Gerundo

Oltre la città: Ripensare lo spazio urbano e rurale per le città nell'era post Covid-19

Vito D'Onghia

Il parco agricolo e la città / The agricultural park and the city

Donatella Cialdea, Antonio Leone e Nicola Lopez

Aspetti fondiari collettivi in una prospettiva europea: Paesaggio, identità territoriale e biodiversità

Giovanni Marinelli, Monica Pantaloni e Davide Neri

Strategie urbane per la gestione del capitale naturale, l'innovazione e la coesione sociale

Monica Pantaloni, Giovanni Marinelli e Davide Neri

Roccaforzata: dal recupero del Parco archeologico alla costruzione di un Progetto Integrato di Paesaggio

Francesco Maiorano, Marco Massari e Roberto Iacca

Le aree periagricole urbane nella pianificazione urbanistica comunale: risorsa o criticità? Il caso studio della Regione Sardegna

Anna Maria Colavitti, Alessio Floris e Sergio Serra

City and agriculture

Nicola Valentino Canessa

17 Fra spazio dei diritti e territori delle disuguaglianze, la governance urbana

Carolina Giaimo, Gilda Berruti, Raffaella Radoccia

Passeggiate partecipate e tecnologia mobile citizen science. L'esperienza del processo partecipativo per la redazione del piano delle aree quiete di Berlino 2019-2023

Antonella Radicchi

Interazione digitale nella governance urbana: una analisi del posizionamento della Città Metropolitana di Venezia attraverso Google Trends

Alessandro Calzavara e Stefano Soriani

I Policy Lab come spazi di governance urbana

Bruno Monardo e Martina Massari

Progetto "Oasi Sangone" – "Orbassano Governance"

Gianfranco Fiora

Towards a Sense of Community with Children: Space and Participation in the Peri-urban

Francesca Ranalli

Napoli 2019-2030: Città, ambiente, diritti e beni comuni

Carmine Piscopo, Daniela Buonanno, Francesca Pignataro e Andrea Ceudech

Il terminal extraurbano di Benevento: una proposta inclusiva di governance del territorio

Francesco Carbone e Alfredo Chiariotti

Il diritto a prendersi cura dei beni comuni attraverso servizi ibridi e condivisi

Daniela Ciaffi

Sessioni Speciali

01 Aree protette e sviluppo locale delle aree interne

Massimo Sargolini

Il ruolo delle aree protette per la resilienza del territorio: le aree interne dell'Appennino centrale

Flavio Stimilli

Aree protette e SNAI. Verso un'alleanza

Ilenia Pierantoni

Nuove forme di accessibilità fisica e virtuale per la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle aree interne

Roberta Angelini e Paolo Santarelli

Le aree protette come sistemi socio-ecologici: l'approccio dei servizi ecosistemici nell'analisi dei rapporti natura-società

Matteo Giacomelli e Stefania Benetti

La ricostruzione post-disastro, una window of opportunity per la transizione delle aree interne verso la sostenibilità

Annalisa Rizzo

Cambiamenti climatici e paesaggio: un approfondimento nelle aree dell'Appennino Marchigiano

Claudia di Fazio

02 Social system and collective technological knowledge. Data science and data analytics in the management of shocks and transactions

Carmelina Bevilacqua, Monica Sebillo

Territorial Capital and Transition processes: Smart Network in Calabria for dynamic scenarios reacting to shocks

Carmelina Bevilacqua and Ilaria Giada Anversa

Networking analysis in the urban context: Novel instrument for managing the urban transition

Carmelina Bevilacqua and Poya Sohrabi

Public engagement nei processi di recovery post-Shock: reti sociali ed il caso "SOLIVID"

Giusy Sica

Transizioni in periodi di incertezza. L'innovazione delle politiche regionali di governance per lo sviluppo auto sostenibile

Vincenzo Provenzano e Ferdinando Trapani

03 Oltre la SNAI, una riflessione su nuovi programmi di coesione come politiche ecologiche territoriali

Gabriella Esposito De Vita, Elena Marchigiani, Camilla Perrone

Sul solco e al di là della SNAI, in una prospettiva post-pandemica. Nuovi programmi di coesione come politiche ecologiche territoriali

Gabriella Esposito De Vita, Elena Marchigiani e Camilla Perrone

Piccole Isole: strategie per la loro marginalità

Mariella Annese, Nicola Martinelli e Federica Montalto

Azioni per tessere relazioni. AttivAree, un programma per le aree interne

Barbara Badiani, Lorenza Gazzerro e Elena Jachia

Teoria e pratica di un modello di policy place-based: la Strategia Nazionale per le Aree Interne

Giovanni Carrosio

Arcipelaghi circolari per la transizione del Neantropocene in Sicilia

Maurizio Carta, Barbara Lino e Daniele Ronsivalle

Paesaggio e territori interni. Il caso dell'Appennino parmense orientale

Barbara Caselli, Martina Carra e Michele Zazzi

Un Sistema di Supporto alle Decisioni Collaborativo per Strategie "place-sensitive": il caso di Grottaminarda e della Valle Ufita

Maria Cerreta, Giovanna Panarella e Giuliano Poli

Resilienza e nuovi equilibri dai territori metro-montani: l'esperienza progettuale di Susa e della Val Cenischia

Federica Corrado e Erwin Durbiano

Riuso adattivo per la rigenerazione di territori a diversa velocità: l'area "intermedia" di Palomonte (SA)

Claudia de Biase, Katia Fabbri, Chiara Brio Albano e Raffaele Gala

Communities-based rural regeneration: The experience of "Borgofuturo +" project in Marche Region

Claudia de Luca, Simona Tondelli, Matteo Giacomelli and Fulvia Calcagni

L'analisi della struttura settoriale e la misura della vocazione economica e produttiva delle aree interne: una proposta metodologica

Giovanni Di Trapani

Disequilibri territoriali. Dalla terminologia alle questioni verso nuove traiettorie di bilanciamento

Stefania Oppido e Stefania Ragozino

Oltre la co-progettazione. Le politiche di coesione territoriale alla sfida dell'attuazione

Giusy Pappalardo, Giulia Li Destri Nicosia e Laura Saija

La crisi territoriale in epoca Covid-19. Il riequilibrio delle disparità territoriali attraverso le Cooperative di Comunità

Paola Pittaluga, Cristian Cannas e Giuseppe Onni

05 Quartieri di edilizia residenziale pubblica: prove tecniche di progettazione in risposta alla crisi climatica e sanitaria

Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani

I quartieri ERP: un'opportunità e una sfida da rinnovare

Rosalba D'Onofrio e Elio Trusiani

La questione energetica nell'edilizia residenziale pubblica: problemi e risposte dal caso di Bologna

Marco Castrignandò e Gabriele Manella

Il riscatto della città pubblica tra concentrazione e distanziamento

Luca Reale

Bisogni sociali e domanda del territorio

Laura Mariani

La sfida delle periferie: i quartieri ERP come opportunità di risposta all'emergenza climatica e sanitaria

Roberta Cocci Grifoni, Federica Ottone e Graziano Enzo Marchesani

Spazio pubblico: camminando tra passato e futuro.

I quartieri ERP Tuscolano e Tiburtino a Roma

Elio Trusiani, Carlo Pietrucci, Claudio Carbone e Giorgio Caprari

06 Co-pianificazione del sistema porto-città: dialogo tra comunità per funzioni e spazi condivisi

Massimo Clemente, Rosario Pavia

Co-pianificazione del sistema porto-città: dialogo tra comunità per funzioni e spazi condivisi

Massimo Clemente e Rosario Pavia

Il contributo della Pianificazione dello Spazio Marittimo nella Pianificazione di Sistema Portuale. Le interazioni terra-mare applicate alle aree di interazione porto-città

Serena D'Amora, Matteo Braida e Roberto Giangreco

Decision-making processes for Naples Circular City-Port: approaches and tools. Processi decisionali per Napoli Città-Porto Circolare: approcci e strumenti

Maria Cerreta, Gaia Daldanise, Eleonora Giovane di Girasole, Giuliano Poli e Stefania Regalbuto

Paesaggi Logistici e Infrastrutture Portuali di Confine. La nascita della Città del Cluster

Beatrice Moretti

Politiche di valorizzazione del Faro monumentale di S. Cataldo ed il rapporto con il waterfront e il porto di Bari

Nicola Martinelli, Giuseppe Carlone and Giuseppe

07 Urbanistica e cammino: nuovi orizzonti e riscoperte dello sguardo a bassa quota

Luca Lazzarini, Marco Mareggi

Urbanistica e cammino: nuovi orizzonti e riscoperte dello sguardo a bassa quota

Marco Mareggi e Luca Lazzarini

(Ri)Camminu: un progetto di territorio per contrastare l'abbandono dei borghi calabresi

Lucrezia Mattielli, Nicole Santise e Luca Lazzarini

Ri-medi (azioni). Camminare come pratica di attraversamento della selva

Daniela Allocca e Gaetana Del Giudice

The experiential walk diary. Mapping urban experience combining architecture and psychology

Barbara E.A. Piga, Nicola Rainisio and Marco Boffi

La pratica del cammino, come l'uomo cacciatore

Anna Rita Emili

Passo dopo passo: camminare di notte come pratica per riscoprire la città

Rita Marzio Maralla

Walkscapes. Un'esperienza professionalizzante a Palermo

Marco Picone e Filippo Schilleci

Camminare e progettare territori marginali

Marco Emanuel Francucci e Annalisa Mauri

Camminare come atto fecondante

Pierangelo Miola e Mirco Corato

Territori della walkability tra Torino e Milano.

Agganciare i percorsi lenti ai nodi delle reti infrastrutturali nelle città, nelle aree metropolitane e nei territori intermedi

Andrea Rolando e Alessandro Scandiffio

08 Cambiamento climatico e pianificazione: strategie e pratiche di adattamento per la resilienza delle città e dei territori

Timothy D. Brownlee, Chiara Camaioni, Piera Pellegrino

Governance dei rischi e delle vulnerabilità per l'adattamento ai cambiamenti climatici nelle aree costiere. Il progetto Interreg Italy-Croatia Joint_SECAP

Timothy D. Brownlee, Chiara Camaioni e Piera Pellegrino

La pianificazione climatica a scala locale – l'esperienza di pianificazione congiunta dei comuni di San Benedetto del Tronto, Monteprendone, Grottammare e Cupra Marittima

Sergio Trevisani, Serena Sgariglia, Maria Pietrobelli, Guglielmo Bilanzone e Federica Benelli

Adattamento e progettazione co-evolutiva degli spazi pubblici della città

Filippo Angelucci e Claudia Di Girolamo

Il Piano di adattamento ai cambiamenti climatici del Comune di Ancona

Roberto Panariello, Claudio Centanni e Carlo Amedeo Paladini

Dal monitoraggio nazionale al supporto alla pianificazione locale: potenzialità e sviluppi della valutazione dei servizi ecosistemici del suolo per l'adattamento e la resilienza dei territori

Francesca Assennato, Marco d'Antona, Marco Di Leginio, Ines Marinosci, Andrea Strollo e Michele Munafo

Affrontare la complessità del cambiamento climatico

Paolo Fusero, Piero Di Carlo, Maura Mantelli, Lorenzo Massimiano e Tullia Rinaldi

09 La pandemia vista dal Sud tra forme di resilienza, retoriche e nuove sfide per l'urbanistica

Annalisa Giampino, Vincenzo Todaro

La pandemia vista dal sud. Tra forme di resilienza, retoriche e nuove sfide per l'urbanistica

Annalisa Giampino e Vincenzo Todaro

Trasformazioni delle aree interne della Sicilia. Misure per cambiare lo sguardo dei luoghi dell'abbandono

Roberto Foderà

DEMOSPACES: DEMOcratic Spatial Practices for ACTIVE and Engaged Societies1

Marco Picone, Annalisa Giampino e Chiara Giubilaro

ZENgradoZERO_ Il potere di abitare

Vivian Celestino, Flora La Sita e Lara Salomone

Geographical perspectives on Post-Covid planning scenarios in Italy: a critical discourse analysis

Teresa Graziano

Mobilità circolare e pendolarismo di lungo raggio nel post-Covid. Opportunità e politiche per il Mezzogiorno

Francesco Curci e Angelo Salento

Cura del paesaggio e istituzioni di prossimità. Una riflessione sugli ecomusei

Giusy Pappalardo e Laura Saija

Riflessioni sull'attivazione e spazializzazione di meccanismi di solidarietà durante il covid-19 nel quartiere di San Berillo Vecchio a Catania

Aiello Luca, Barbanti Carla, Cavalli Enrico, Lo Re Luca e Privitera Elisa

Nuove declinazioni dei concetti di spazio, confine e mobilità

Marianna Siino

01 Sessioni Poster

Resilienze e mitigazioni

Carmen Giannino

Una proposta metodologica per valutare l'efficacia degli interventi di mitigazione del rischio di periferizzazione a scala urbana

Roberto Gerundo, Antonio Nesticò, Alessandra Marra e Maria Carotenuto

Adaptive reuse: An essential circular economy concept

Ioannis Vardopoulos and Eleni Theodoropoulou

I luoghi della peste del 1656 a Napoli attraverso le antiche polizze dei banchi pubblici

Paola Avallone, Raffaella Salvemini e Andrea Zappulli

La casa totale al tempo del Coronavirus: un luogo del virtuale e non solo

Anna Rita Emili

Re(h)a(l)bilitation as a way to a Architectonic Mentality

Ana Bordalo and Ana Paula Rainha

Un futuro per Kiribati

Tiziana Firrone e Carmelo Bustinto

Il ruolo della vulnerabilità ambientale nei processi di periferizzazione in area vasta

Roberto Gerundo, Alessandra Marra e Ottavia Giacomaniello

01 Tavola Rotonda

Politiche per le periferie per la crescita del Paese

Giovanni Laino

02 Abitare su un vulcano: come convivere con il più alto rischio vulcanico al mondo. L'approccio multi-disciplinare e le grandi opportunità economiche collegate

Antonio Coviello, Giuseppe De Natale e Antonio Acierno

03 Abitare l'informale. Alla ricerca di una giusta misura per progetti e politiche di rigenerazione urbana nei patrimoni abitativi privati della periferia metropolitana

Andrea Di Giovanni e Agostino Petrillo

04 Living together: new horizons for collective actions

Cristina Catalanotti, Marilena Prisco and Cristina Visconti

05 Il Laboratorio INU Giovani: sperimentazioni, ricerche e progetti

Luana Di Lodovico e Quirino Crosta

Presentazione

Michele Talia

Nel dibattito pubblico sollecitato dalla pandemia il sospetto che la città sia la grande malata si è diffuso con molta rapidità, a dimostrazione che il pregiudizio nei confronti delle agglomerazioni urbane è ancora ben presente nell'immaginario collettivo. Addirittura dominante nella cultura igienista ottocentesca - quando si riteneva che i processi di agglomerazione avrebbero determinato una concentrazione di persone, di funzioni e di usi in grado di influire molto negativamente sulla salute e la qualità della vita degli abitanti - la critica nei confronti del sovraffollamento, della congestione, della insicurezza, delle asimmetrie nella distribuzione della ricchezza e nella esposizione alle malattie endemiche è tuttora assai diffusa, e dopo il propagarsi del Covid 19 ha alimentato un nuovo impulso anti-urbano. E' con questa radicale confutazione del valore socio-economico, funzionale e simbolico della città che la disciplina urbanistica dovrà fare i conti, ben sapendo che il trauma determinato dall'epidemia non sarà assorbito molto facilmente, e che dopo l'esaurirsi del contagio dovremo prepararci molto probabilmente a nuove pandemie, e a disastri ambientali forse anche più allarmanti.

Già in occasione della edizione di Urbanpromo del 2019 il convegno scientifico organizzato dall'INU¹ aveva concentrato l'attenzione sulla possibilità di un imminente offuscamento del ruolo di motore globale delle trasformazioni socio-economiche e ambientali che la città ha svolto storicamente. Ma ora che l'emergenza sanitaria in cui siamo tuttora coinvolti ci spinge a considerare la possibilità di un prolungato indebolimento della capacità attrattiva di molte aree urbane, dobbiamo mettere in discussione i principi ispiratori della cultura della pianificazione, soprattutto per quanto riguarda la ricerca della densità urbana ottimale e la messa a punto di strumenti efficaci con cui affrontare il ridisegno degli spazi pubblici.

L'urgenza di questa riflessione trova nella XII Giornata Internazionale di Studi INU una importante occasione di confronto, in cui passare in rassegna i momenti più significativi in cui la storia dell'urbanistica italiana (e i 90 anni che ormai ci separano dalla fondazione dell'INU) ha manifestato un interesse più accentuato per le interrelazioni esistenti tra la forma degli insediamenti e la salute e il benessere dei cittadini. Non solo; il momento particolare in cui si svolge questo appuntamento ci consente di interrogarci sulla possibilità che il deserto spettrale che caratterizza in questi giorni le aree centrali delle nostre città possa trovare nel governo del territorio lo strumento più adatto a riconquistare

quella *intensità urbana* che sembra essersi dissolta, e che presuppone al tempo stesso il ridisegno delle reti infrastrutturali e della mobilità, una sapiente combinazione dei valori dell'urbanità e della diversità e un'accorta gestione dei flussi e dei tempi che condizionano la vita delle città. Nella ricerca dei fattori su cui far leva per superare la crisi urbana che caratterizzerà molto probabilmente il prossimo decennio, l'auspicabile definizione di una *agenda urbana nazionale* può rappresentare un importante momento di svolta, soprattutto se riuscirà ad attirare l'attenzione su alcuni obiettivi fondamentali non solo in un'ottica Post Covid. Si pensi ad esempio al varo di iniziative che puntino risolutamente a intercettare le risorse straordinarie del Next Generation EU per destinarle al finanziamento di ambiziosi programmi di trasformazione alla grande e alla piccola scala, con cui reinterpretare finalmente in senso qualitativo un apparato normativo e procedurale degli strumenti urbanistici che ha privilegiato per troppo tempo il ricorso a parametri quasi esclusivamente quantitativi.

La strada, appena tracciata, che abbiamo di fronte prevede che il tema della salute tenda a confluire in una nozione più articolata e comprensiva di benessere², proseguendo il tentativo già esplicitato con chiarezza nella *Call* di questa giornata di studio. Si tratta in altri termini di assicurare che l'uomo e le sue esigenze siano realmente al centro del processo che dovrà condurre alla affermazione di un nuovo paradigma della trasformazione urbana, facendo sì che in nome di questo nuovo "umanesimo" si riesca a ricomporre la frattura tra "la città di pietra" (l'*urbs*) e i bisogni e i desideri dei suoi abitanti (la *civitas*). Nella prospettiva indicata il miglioramento delle condizioni sanitarie e della qualità della vita dei cittadini costituisce evidentemente solo il primo passo di un processo ben più ambizioso, che dovrà condurre a una riduzione delle disuguaglianze non solo nelle condizioni di accesso alle attrezzature di servizio e al patrimonio culturale, ma anche nel soddisfacimento di una aspirazione generalizzata alla bellezza. Per effetto di un processo circolare che rischia di tradursi in un luogo comune, il percorso che abbiamo indicato ci spinge nuovamente a convergere sui temi della rigenerazione territoriale e urbana, ma se vogliamo che il riferimento a politiche pubbliche di nuova concezione e a buone pratiche produca gli effetti preventivati, conviene ipotizzare che la sperimentazione di questo nuovo approccio nei confronti della città esistente non si limiti a fare affidamento sulla evoluzione

1 Michele Talia (a cura), *La città contemporanea: un gigante dai piedi d'argilla*, Planum, Roma-Milano, 2020.

2 Rosalba D'Onofrio e Elio Trusiani, "Urban Planning for Healthy European Cities", Springer, Berlino, 2018.

Presentazione

del quadro normativo, sulla predisposizione di incentivi finanziari o sulla introduzione di più efficaci modelli di business. Se davvero vogliamo enfatizzare il contributo della rigenerazione al superamento della crisi urbana, e al tempo stesso alla cura delle molte patologie che rischiano di comprometterne il futuro, conviene associare il nuovo lessico degli interventi sui sistemi insediativi³ a politiche pubbliche in grado di introdurre nuove forme di abitare lo spazio antropizzato, incoraggiando la costituzione di organismi associativi e di protagonismo sociale atte a rispondere in modo flessibile e adattivo alle necessità, individuali e di gruppo, di fruire liberamente di tutto quello che la città può offrire.

Tenendo conto di questo nuovo quadro di riferimento il progetto urbanistico può, e anzi deve raccogliere le importanti sfide sollecitate

dai difficili eventi che stiamo attraversando, registrando senza preconcetti i mutamenti avvenuti nelle città drammaticamente investite dalla pandemia. L'ampliamento dello sguardo e della capacità di analisi che ne consegue appare indispensabile per avviare la transizione verso un nuovo stile di pianificazione, che preveda il coinvolgimento dei soggetti e degli attori delle trasformazioni insediative in un percorso più creativo, ma certamente assai più complesso. Con la possibilità – conviene prenderne atto - di incorrere in una certa impreparazione da parte del personale di governo e delle tecno-strutture degli enti locali, e di mettere in discussione l'attuale profilo del *planner*, che dovrà aggiornare al più presto le sue competenze accettando una differente collocazione nel processo decisionale e nella configurazione del disegno di piano.

³ Si pensi ad esempio alla desigillazione dei suoli, al recupero delle acque piovane per uso irriguo e domestico, all'aumento della riflettanza solare dei materiali e alla lotta alle isole di calore, alla diffusione dei tetti verdi, ecc.

Introduzione

Benessere e/o salute? 90 anni di studi, politiche, piani

Francesco Domenico Moccia and Marichela Sepe

Nel pieno dell'emergenza pandemica il pensiero è catalizzato sugli eventi che stanno condizionando le nostre giornate e dettando l'agenda di ogni attività. Anche i programmi in corso sono osservati sotto una inedita prospettiva generando chiavi interpretative nuove. Oggi il tema della salute viene in primo piano. Allora non possiamo non ricordarci quanto è stato animatore di studi e proposte dell'urbanistica e della pianificazione territoriale. Ad esso è facile ricondurre tutto l'impegno in senso ecologico profuso sia negli studi che nei progetti approdati alle soluzioni per l'esaltazione dei servizi ecosistemici, passando per il movimento delle città sane, patrocinato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Neppure possiamo sentirci estranei ai conflitti che alcuni critici stanno evidenziando nell'indicare in distorsioni dell'assetto del territorio condizionato da obiettivi di sviluppo economico come aggravanti della crisi. La molla del benessere è stata un traino fondamentale anche della trasformazione territoriale, una spinta a volta con difficoltà contrastata o indirizzata per migliori equilibri, altre perfino assecondata con la convinzione che maggiore occupazione, salari più alti, migliore disposizione dei luoghi di lavoro e delle residenze fosse indispensabile a migliorare in generale le condizioni della popolazione della sua parte più bisognosa. Spesso si cerca una forma urbana e territoriale riflesso dell'assetto socio-economico.

Questo binomio "benessere/salute" percorre anche la storia dell'urbanistica e della pianificazione territoriale. Se si riconosce l'igienismo all'origine dell'urbanistica moderna, allora possiamo dire che essa è stata fondata da medici, ma non possiamo da essi dissociare l'impeto politico di Engels.

D'altro canto, il valore dell'utopia richiamato dalla Choay, si avvale delle sperimentazioni delle comunità industriali, promesse di sviluppo in un quadro sociale ed insediativo originale. Pertanto troviamo quelle due parole chiave negli atti fondativi e successivamente generatrici di studi e proposte. Fungono da poli attrattori e determinano il gradiente in cui collocare molta dell'attività del settore, più propensa a combinare i fattori che non a collocarsi in posizioni radicali, in coincidenza con i poli.

Infatti l'ambizione della politica come della tecnica è la sintesi, come i modelli dell'urbanistica moderna dove l'organizzazione efficiente dello spazio, traduzione insediativa del fordismo (zonizzazione funzionale), vuole dimostrare di offrire la migliore qualità abitativa (insolazione, ventilazione residenziale, allontanamento delle *rue corridor*). La medesima sintesi è richiesta dallo sviluppo sostenibile, nel quale, insieme all'ambiente si include economia e società. Il che ha posto alle discipline territoriali il quesito del disaccoppiamento tra sviluppo economico e impatti negativi sull'ambiente.

Nell'orientare la XII Giornata di Studi alle celebrazioni del 90° anniversario dell'INU, proponiamo che questo dualismo tanto avvertito in questi giorni richiami tutte le ricerche, le analisi di politiche e le elaborazioni pianificatorie, sia anche stimolo di esplorazioni storiche e narrative.

Anche se non si può sostenere che con i suoi 90 anni di vita l'INU è l'urbanistica moderna italiana, di certo l'ha accompagnata durante il suo percorso, in certe fasi come assoluto protagonista, dettando l'agenda e stabilendo una egemonia culturale e politica o perlomeno la forza propulsiva per il suo sviluppo, in altre si è diviso su posizioni anche contrapposte, finendo per rappresentare comunque la cultura disciplinare del momento alle prese con scelte difficili, in altre ancora si è trovato in posizione laterale rispetto a nuove espressioni che lo contestavano.

Tra i suoi membri effettivi si annoverano la gran parte degli urbanisti e pianificatori italiani, nei suoi dibattiti sono passati momenti di elaborazioni e proposte per le politiche urbane, le conoscenze delle ricerche accademiche sono state rese disponibili al governo del territorio e alla buona amministrazione. Sempre si è condotta un'azione per diffondere e qualificare i processi di pianificazione, le capacità d'indagine delle problematiche urbane, territoriali ed ambientali, gli strumenti di analisi e progettazione, i documenti ed elaborati dei piani.

Le città ed i territori, accettando o rifiutando piani hanno subito l'impatto dell'urbanistica in maniera non sempre lineare. Alcune sono assurde a modello o esempio per aver attuato quello che si affermava, all'epoca come la soluzione meglio elaborata dalla disciplina o come la dimostrazione della migliore prestazione di eminenti figure del settore. L'influenza degli urbanisti si è esercitata non solamente come progettisti di piani, ma anche come amministratori, divulgatori o creatori di nuove idee e visioni di un futuro possibile.

Dopo novant'anni di attività l'INU propone un momento di riflessione su un momento epocale della storia culturale del nostro paese ed invita i ricercatori e gli studiosi, secondo le proprie inclinazioni, linee di ricerca, metodi ed approcci, ad investigare sul passato più o meno recente, facendo della Giornata di Studi del 2020 l'occasione di presentazione di quelle acquisizioni che possono rendere più affidabile la capacità degli urbanisti e pianificatori a dare risposte e una prospettiva di rigenerazione dello spazio abitato. Le attuali emergenze sanitarie richiedono inoltre un approfondito momento di condivisione interdisciplinare a cui si invitano tutti gli studiosi a rispondere.

Le sessioni parallele, come si potrà leggere nei contributi che seguono, esplorano ciascuna un diverso tema proprio dell'urbanistica dei nostri giorni e richiamano le ricerche o le pratiche in corso. Esse fanno un appello a studi storici sull'urbanistica italiana e sull'INU e, passando dallo stato dell'arte e dal processo dinamico che l'ha costruito, si rivolgono al futuro, con lo scopo di consolidare le conoscenze nel nostro settore ed aprirle ad ulteriori. La Giornata ha inoltre previsto sessioni speciali, sessioni poster e tavole rotonde che raccolgono contributi connessi alle sessioni programmate e che danno voce anche al mondo delle professioni, delle amministrazioni e delle associazioni.

di sviluppo territoriale dell'area metropolitana reggina. In questo senso, l'azione politico-culturale assume un ruolo cardine, con la consapevolezza che, come il caso Lucano drammaticamente insegna, il divenire è una costante battaglia, tra forze di progresso e di conservazione.

Note

* Dipartimento di Architettura e Territorio, Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria, francesco.stilo@unirc.it

1. Al 21° posto tra i comuni più popolosi d'Italia.
2. Dati ISTAT 2019.
3. In Italia soltanto Roma e Milano superano il milione di abitanti.
4. Sono attivi i tribunali di Palmi e di Locri.
5. Nazioni Unite, Centro regionale di informazione delle Nazioni Unite, <https://unric.org/it/obiettivo-11-rendere-le-citta-e-gli-insediamenti-umani-inclusivi-sicuri-duraturi-e-sostenibili/>; last acc. 20-07-2020.
6. In particolare, in relazione all'obiettivo 11, si propone di risolvere il problema della casa (11.1) attraverso l'incoraggiamento al ripopolamento dei piccoli centri, favorito da un'infrastrutturazione digitale e fisica, per il trasporto pubblico e privato dei dati, delle persone e delle cose (11.2). Risolvere il problema dell'inclusività (11.3) e della valorizzazione del patrimonio artistico/culturale e naturale (11.4), in un modello insediativo salubre (11.5) in cui la qualità dell'aria e dell'acqua diventino un punto centrale, ed il corretto trattamento dei rifiuti (11.6) possa essere risolto nella piccola scala, in un contesto territoriale inteso come un grande parco diffuso (11.7).
7. Intervento ad oggi realizzato esclusivamente nel lotto compreso tra Siderno e Roccella J., oltre ad un piccolo tratto nella zona di Bova.
8. Grazie anche allo smart working.
9. Si ricorda la raccolta dei rifiuti a dorso di mulo realizzato da una cooperativa pubblica.
10. <https://fortune.com/worlds-greatest-leaders/2016/domenico-lucano/>; last acc. 02-10-2020.

Bibliografia

Aragona S. (2012), *Costruire un senso del territorio. Spunti, riflessioni, indicazioni di pianificazione e progettazione*. Gangemi Editore. Roma.

Piano Regionale dei Trasporti – Regione Calabria, <https://www.regione.calabria.it/website/portal-templates/view/view.cfm?4582&4582>, last accessed 20/07/2020.

Piano Industriale 2019-2023 – Ferrovie dello Stato Italiane, <https://www.fsitaliane.it/content/fsitaliane/it/investor-relations/piano-industriale-fs-2019-2023.html>, last accessed 20/07/2020.

Boesiger W., Girsberger H. (1991), *Le Corbusier 1910-65*, Zanichelli editore, Bologna.

Tafari M., Dal Co F. (1979), *Architettura Contemporanea/1*, Electa Editrice, Milano.

Provincia di Reggio Calabria (2005), *La provincia di Reggio Calabria, arte e storia nel cuore del Mediterraneo*, ed. l'Orbicolare, Bari.

Provincia di Reggio Calabria (2005), *La provincia di Reggio Calabria, mare e montagna nel cuore del Mediterraneo*, ed. l'Orbicolare, Bari.

Benevolo L. (1980), *Storia della Città*, Laterza, Bari.

Moccia F. D. (2020), "Fase 2. Distanza e densità: c'è una soluzione?" in *Urbanistica Informazioni*, <http://urbanisticainformazioni.it/Fase-2-Distanza-e-densita-c-e-una-soluzione.html>; last accessed 02/10/2020.

Favero M. (2020), "Urbanistica e Covid" in *Urbanistica Informazioni*, <http://www.urbanisticainformazioni.it/Urbanistica-e-Covid.html>; last accessed 20-07-2020.

Sbetti F. (2020), "Spazio e tempo" in *Urbanistica Informazioni*, <http://www.urbanisticainformazioni.it/Spazio-e-tempo.html>; last accessed 20-07-2020.

Talia M. (2020), La ricerca della "giusta distanza" in *Urbanistica Informazioni*, <http://www.urbanisticainformazioni.it/La-ricerca-della-giusta-distanza.html>; last accessed 20-07-2020.

Nazioni Unite, Centro regionale di informazione delle Nazioni Unite: *Obiettivo 11*, <https://unric.org/it/obiettivo-11-rendere-le-citta-e-gli-insediamenti-umani-inclusivi-sicuri-duraturi-e-sostenibili/>; last accessed 20-07-2020.

Piketty T. (2020), *Capitale e ideologia*, trad. it. Matteoli L., Terranova A., La nave di Teseo, Milano.

Stilo F. (2020), "The Scattered Park of Locride" in in Bevilacqua C., Calabrò F., Della Spina L., *New Metropolitan Perspectives. Knowledge Dynamics and Innovation-driven Policies Towards Urban and Regional Transition*, Vol. 2., Conference proceedings NMP.

Il modello superblock per quartieri più vivibili nella città densa

Luca Staricco*

e Elisabetta Vitale Brovarone**

Introduzione

Il contributo propone una riflessione sulle potenzialità del modello superblock – o supermanzana, nella sua nota applicazione spagnola – nell'ambito del dibattito sulla riorganizzazione funzionale della mobilità e dello spazio pubblico per il miglioramento della qualità della vita, della salute e dell'accessibilità nella città densa, secondo i principi dell'unità di quartiere.

Gli impatti del traffico veicolare sulla vivibilità dello spazio urbano sono ormai ampiamente riconosciuti, dal punto di vista della sicurezza (Ewing & Dumbaugh, 2009), dell'inquinamento atmosferico (Cakmak et al., 2012), del rumore (Botteldooren et al., 2011), ma anche in termini di consumo e qualità dello spazio pubblico (Mukhija & Shoup, 2006; Shoup, 1999). Il tema della vivibilità dei quartieri e del conflitto con il traffico veicolare non è nuovo nel dibattito: già a inizio Novecento, con il rapido diffondersi delle automobili, diversi modelli di riorganizzazione o nuovo insediamento, tra cui in primis l'unità di vicinato, hanno proposto soluzioni per limitare questi impatti a partire dal principio della separazione del traffico veicolare da quello non motorizzato.

Il modello supermanzana, sviluppato su iniziativa dell'Agenzia di Ecologia Urbana di Barcellona, riprende i principi dell'unità di vicinato individuando una rete stradale principale e istituendo all'interno delle maglie di questa rete un sistema di superblocchi, con l'obiettivo non solo di trasformare lo spazio pubblico a livello di quartiere ma anche di riorganizzare la struttura urbana esistente e migliorare l'accessibilità, l'equità, la salute e la vivibilità. Il recupero di spazi prima destinati al traffico e alla sosta veicolare ha, in relazione all'attuale emergenza sanitaria, un notevole potenziale come occasione per una fruizione sicura degli spazi pubblici, ma anche per svolgere all'aperto quelle attività che in condizioni di emergenza sanitaria non è possibile condurre negli spazi chiusi.

L'analisi qui sinteticamente presentata si fonda su una rassegna della letteratura scientifica sull'unità di vicinato nella storia e sulla recente applicazione del modello superblock nel contesto spagnolo, indagata attraverso l'a-

nalisi documentale e un set di interviste (Scudellari et al., 2019). Ne vengono discusse le potenzialità e difficoltà di applicazione nella città densa esistente.

Separazione del traffico per quartieri più vivibili

Il principio di separazione del traffico di attraversamento da quello di accesso per migliorare la vivibilità all'interno dei quartieri ha origini lontane, contemporanee alla diffusione dell'auto, con l'introduzione dell'unità di vicinato (o di quartiere), cui sono seguite nei decenni successivi varie reinterpretazioni. A partire dalla fine del XIX secolo, l'idea del quartiere e della sua pianificazione come un'unità si è diffusa e consolidata, e l'unità di vicinato, pur nelle sue diverse interpretazioni, è stata indubbiamente uno dei principali riferimenti dell'urbanistica del ventesimo secolo (Mehaffy et al., 2015; Patricios, 2002). Il concetto di unità di quartiere si fonda su un principio sociale, ovvero garantire al suo interno la dotazione di servizi essenziali di cittadinanza, e uno funzionale, ovvero garantire l'accessibilità a tali servizi in sicurezza (Rohe, 2009; Tetlow & Goss, 1968). Benché il concetto di unità di vicinato sia stato introdotto da William Drummond nel 1916, a renderlo noto e diffonderlo è Clarence Perry, a partire dal *Regional plan for New York and its environs*. Un altro riferimento emblematico è quello Stein e Wright per Radburn, anch'esso fondato sulla limitazione del traffico di attraversamento e la separazione del traffico veicolare da quello dei pedoni, in questo caso mediante strade a cul-de-sac e percorsi pedonali (Grammenos et al., 2008). Oltre a questi esempi cui solitamente viene ricondotta l'origine dell'unità di vicinato, numerosi altri sono seguiti nel tempo, tra cui ad esempio le note isole ambientali di Buchanan e varie applicazioni del modello superbloc nel medio oriente, per l'espansione di città esistenti (Alawadi & Benkraouda, 2018; Middleton, 2009; Scoppa et al., 2018). L'approccio dell'unità di vicinato non è stato esente da critiche: oltre che dal punto di vista sociologico (Brody, 2016; Jacobs, 1961), l'unità di vicinato è stata criticata dal punto di vista funzionale, in quanto la sua dimensione è molto superiore a quella che Mehaffy et al. definiscono come la "400-metre rule" (Mehaffy et al., 2015), una costante nei contesti insediativi storicamente sviluppatasi a misura di pedone, in cui 400 metri corrispondono a circa 5 minuti a piedi. Nell'unità di vicinato, è il raggio a misurare 400 metri, raddoppiando quindi questa distanza che implicitamente per centinaia di anni si è ripetuta nello spazio e nel tempo (Lee & Stabin-Nesmith, 2001; Me-

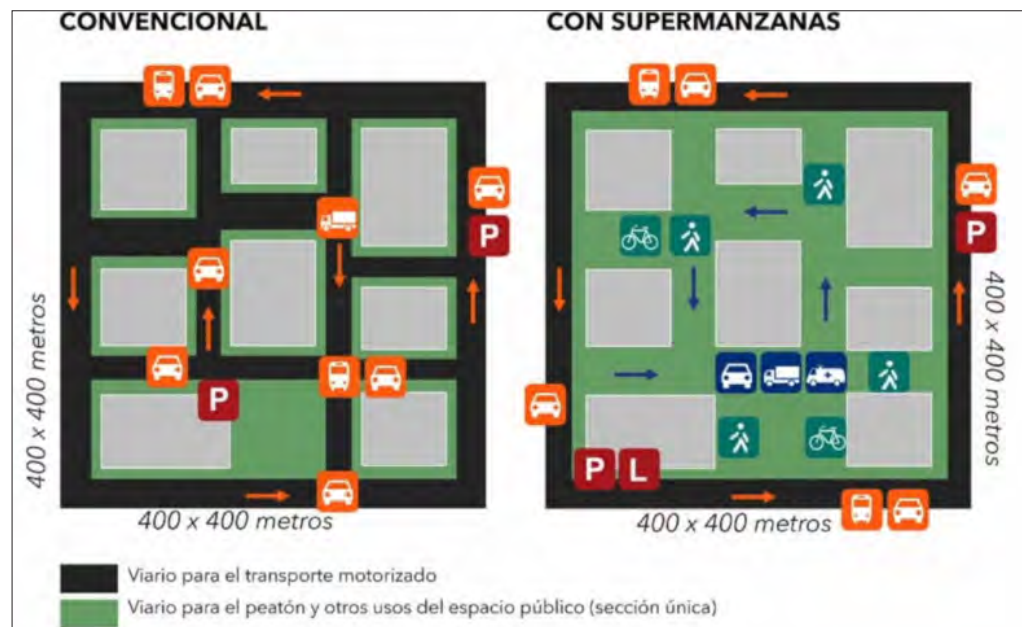


Figura 1 – il modello Supermanzana alla scala di quartiere. Fonte: Rueda et al. (2014).

haffy et al., 2015).

Nonostante le critiche e pur essendo per alcuni decenni uscito di scena (Brody, 2016), questo approccio è recentemente tornato in auge, non solo in Cina e nel medio oriente (Alawadi & Benkraouda, 2018; Kan et al., 2017) ma anche in occidente, con la diffusione degli ecoquartieri, molti dei quali fondati sugli stessi principi dell'unità di vicinato (Sharifi, 2016), o infine con il recente dibattito sulla città dei 15 minuti.

Come sottolineato dallo stesso Perry, il modello dell'unità di vicinato non è pensato per essere applicato solo a nuovi sviluppi insediativi ma anche per essere applicato sull'esistente (Perry, 1929). Tuttavia, salvo poche eccezioni, le principali applicazioni di questo modello e delle sue reinterpretazioni si trovano in contesti di nuovo insediamento, naturalmente meno vincolanti.

Il modello Supermanzana, ideato e messo in pratica in Spagna a partire dai primi anni duemila, è concettualmente in linea con i principi dell'unità di vicinato, e riprende la "regola" dei 400 metri.

Il modello Supermanzana

L'idea del modello Supermanzana (SM) è stata sviluppata dall'Agenzia di Ecologia Urbana di Barcellona, diretta da Salvador Rueda, nell'ambito dell'approccio dell'"Ecosystemic urbanism" (Salvador Rueda, 2019). La SM è intesa come il modulo base per riorganizzare la città esistente e migliorarne la sostenibilità, attraverso la riduzione della quota modale dell'auto e il miglioramento della qualità e della vivibilità dello spazio pubblico nei quartieri. La dimensione di queste "cellule urbane", che raggruppano diversi isolati, è

circa 400x400 metri, in linea quindi con la distanza tipica delle intersezioni tra le strade di attraversamento nei contesti insediativi nati a misura di spostamenti pedonali richiamata sopra. Questa dimensione è fissata sulla base della velocità media degli spostamenti a piedi e in auto, considerando quest'ultima in media 15-20km/h in ambito urbano, quattro volte superiore rispetto agli spostamenti a piedi. I 400 metri sono quindi pensati come distanza ottimale sia per gli spostamenti a piedi, sia per gli incroci della rete viaria di scorrimento e attraversamento.

La rete viaria è suddivisa in due livelli: le strade interne alle SM sono destinate al traffico di accesso, mentre le strade che ne definiscono i margini sono destinate al traffico veloce e di attraversamento. Quest'ultimo è scoraggiato all'interno delle SM in diversi modi: riducendo lo spazio destinato alla circolazione e alla sosta delle auto, modificando i sensi di marcia, ponendo limiti di velocità (10 km/h) e collocando ai margini piattaforme logistiche per le merci. Il 60%-70% dello spazio stradale viene così liberato dal traffico veicolare (figura 1).

Sulla rete principale sono inoltre concentrate le linee del trasporto pubblico e la rete ciclabile. Il modello è pensato per essere applicato non solo su uno o più quartieri isolati, ma sull'intera area urbana, riconfigurandone il funzionamento secondo questa struttura. Lo spazio stradale all'interno delle SM è il cuore del modello: il suo ridisegno non è pensato solo per scoraggiare il traffico di attraversamento, ma anche per rivitalizzare e rigenerare lo spazio pubblico. A tal fine, l'Agenzia di Ecologia Urbana ha sviluppato un apposito piano per il disegno di questo spazi, il Piano della mobilità e dello spazio pubblico. Il Piano

è pensato per adottare un approccio integrato all'applicazione del principio di separazione del traffico. Inoltre, prevede la gradualità dell'intervento, partendo in una prima fase con interventi a basso costo e reversibili, di urbanistica tattica (Lydon & Garcia, 2015), che in un secondo momento verranno resi strutturali.

Essendo la sua concezione e applicazione piuttosto recenti, la letteratura sul modello Supermanzana è ancora limitata, in particolare per quanto riguarda lo studio empirico degli effetti sulla mobilità, sulla qualità ambientale e sulla vivibilità dello spazio pubblico. Ad esempio, ne sono stati esaminati i benefici in termini di miglioramento della mobilità pedonale (Delso et al., 2017), gli effetti sull'interazione sociale (Speranza, 2017), gli aspetti di partecipazione (Oliver & Pearl, 2017), gli elementi di criticità nel passare dall'ideazione all'applicazione pratica alla scala locale e urbana (Scudellari et al., 2019) i fattori di successo e i potenziali effetti inattesi (López et al., 2020), il ruolo delle barriere politiche e delle relazioni di potere come fattori di impedimento (Zografos et al., 2020).

L'applicazione in Barcellona

Il modello Supermanzana è stato utilizzato in diverse città spagnole, ma è a Barcellona che è stato applicato con maggiore sistematicità e intensità. La capitale catalana l'ha dapprima implementato in un paio di distretti del suo tessuto storico, *Ciutat Vella* (1993) e *Gracià* (2003); poi, nell'ultimo decennio lo ha introdotto nei suoi principali documenti di pianificazione (come l'Agenda XXI e il Piano strategico) per estenderlo progressivamente a tutto il territorio urbano.

In particolare, il *Pla de Mobilitat Urbana 2013–2018* ha identificato una rete di strade principali, con limite di velocità pari a 50 km/h, destinata a supportare il traffico di scorrimento (1); le maglie di questa rete (che contengono il 67% delle strade) sono state classificate come Supermanzana, aventi una dimensione media di 400x400 m (pari a 3x3 isolati nella griglia di Cerdà): in esse la velocità massima consentita è stata fissata a 10 km/h, gli spazi per la sosta sono stati ridotti per i non residenti e le relative tariffe aumentate.

Questa riclassificazione della rete viaria è stata assunta come criterio per potenziare e riorganizzare coerentemente la rete del trasporto pubblico: la *Nova xarxa de bus* è stata strutturata in 28 linee (8 orizzontali, 17 verticali e 3 diagonali) che corrono sulla rete principale in modo da non dover attraversare le SM; oltre che più leggibile, questa configurazione offre anche vantaggi in termini di velocità

commerciale, frequenza e minor necessità di interscambi. Anche la rete ciclabile è revisionata conformemente a questo modello: 200 chilometri di nuove piste sono state progettate sulla rete di strade principali per lo scorrimento rapido, mentre le vie interne alle SM dovrebbero essere riprogettate secondo una configurazione a *shared space*, con priorità per pedoni e ciclisti. Quanto al trasporto merci, il piano prevede la collocazione di centri di distribuzione urbana ai margini delle SM, in modo che la consegna finale all'interno delle SM avvenga solo con mezzi elettrici e cargo-bike.

A sua volta, il *Pla del Verd i de la Biodiversitat de Barcelona 2020* ha differenziato la densità minima di verde urbano lungo la rete stradale principale e all'interno delle SM, dove la riduzione dello spazio per le auto è stata colta per incrementare la presenza di alberi lungo le strade.

Per attuare questo modello a livello di quartiere progressivamente su tutto il territorio urbano, sono state adottati tre documenti programmatici: *Programa Superilles 2011–2015* (2011), *Barris a Velocitat Humana* (2014) and *Omplim de vida els carrer* (2016). Essi hanno individuato dieci progetti pilota di SM, da attuate uno per ciascuno dei 10 distretti della città. Tali progetti sono attualmente a diversi stati di avanzamento; quello più consolidato è stato sviluppato nel quartiere di Poblenou, all'interno di una zona industriale in fase di riqualificazione. Il progetto di questa SM è iniziato nel settembre 2016, quando l'*Agencia de Ecologia Urbana de Barcelona*, insieme con l'Università Internazionale della Catalogna, ha organizzato un workshop di due settimane: a 200 studenti di architettura è stato chiesto di progettare arredi urbani temporanei servendosi di materiali di scarto, per suggerire come riutilizzare lo spazio stradale che sarebbe stato liberato dal traffico automobilistico all'interno della nuova SM. Alla fine del workshop, la SM del Poblenou è stata oggetto di una prima attuazione su base temporanea fino alla fine del 2016: nelle quattro strade ad essa interne sono stati posizionati segnali stradali orizzontali e verticali per modificare i sensi di marcia, creando quattro "anelli" che costringono le auto a girare a sinistra ad ogni intersezione e impediscono al traffico di attraversare la SM; le corsie per le auto sono state ristrette dipingendo la superficie della strada; lo spazio per i parcheggi è stato ridotto; le corsie ciclabili e quelle riservate ai bus sono state rimosse. Questa prima fase ha generato alcune proteste da parte dei residenti e degli utilizzatori degli spazi locali, anche a causa di un certo deficit nel processo di partecipazione; all'inizio del 2017 l'amministrazione ha

comunque confermato il progetto accettando però di modificarlo in modo da risolvere alcuni dei problemi sorti durante la prima fase; in particolare, sono stati posizionati nuovi arredi urbani (come panchine, alberi giochi di strada, piste di atletica, ecc.) per migliorare la qualità degli spazi pubblici all'interno della SM. Ad inizio 2018 è poi iniziata la fase di attuazione strutturale, che ha portato all'adozione di un layout definitivo.

Primi esiti dell'esperienza: potenzialità e limiti

I primi monitoraggi degli effetti della riorganizzazione della circolazione delle persone e delle merci secondo il modello della SM sembrano confermare le potenzialità di tale modello a livello di quartiere. Un tale monitoraggio non è stato per ora attuato a Poblenou, ma nel caso di un altro progetto pilota, quello della SM di Sant'Antoni, è emerso come l'implementazione del modello abbia portato a una riduzione del 33% delle concentrazioni di biossido di azoto e del 4% di PM₁₀ entro la SM; i livelli di rumore sono scesi di 4,1 decibel di giorno e 5,4 di notte; il flusso di veicoli è diminuito dell'82%, quello dei pedoni è salito del 28%.

Al tempo stesso, sta emergendo come il passaggio dalla definizione del modello SM su tutta l'area urbana alla sua implementazione in ogni quartiere comporti una serie di criticità, che non vanno sottovalutate. In particolare, un'analisi (2) dell'esperienza della SM di Poblenou mostra come queste criticità riguardino soprattutto tre aspetti:

- *la coerenza tra il livello urbano e quello locale.* Per funzionare bene, le singole SM devono integrarsi in una rete di strade principali che le supporti adeguatamente. Nel caso di Barcellona, invece, la SM di Poblenou è stata realizzata prima che la rete urbana fosse completamente riorganizzata, il che ha comportato una serie di problemi. In primo luogo, le due strade principali che delimitano la SM a Est e Ovest avevano lo stesso senso di marcia, anziché sensi opposti come prevedrebbe il modello teorico, con il risultato che era difficile per il traffico di scorrimento oltrepassare la SM senza attraversarla. Di conseguenza, la struttura della SM del Poblenou è stata modificata, consentendo il passaggio del traffico di attraversamento su due strade ad essa interne; anche una linea degli autobus è stata fatta passare entro la SM, per aggirare il problema dei sensi di marcia delle strade limitrofe. Un altro problema riguardava le piste ciclabili esistenti, che anziché essere tangenti alla SM, passavano al suo inter-

no; coerentemente con il modello teorico, esse sono state rimosse all'interno della SM, interrompendo però in questo modo la continuità delle restanti porzioni delle suddette piste all'esterno della SM e innescando le proteste dei ciclisti. Infine, i parcheggi interni alla SM sono stati ridotti prima che venissero realizzati quelli di attestamento contestualmente previsti ai margini dell'area, creando difficoltà per i pendolari che lavorano nella SM;

• *la progressione temporale nell'implementazione delle SM.* Due prospettive si sono confrontate su questo punto: da un lato, l'Agenzia di Ecologia Urbana di Barcellona proponeva di realizzare a tappeto le SM nella forma temporanea su tutta la città, e solo in un secondo momento passare alla loro progressiva strutturazione; invece l'amministrazione cittadina, nel suo programma *Omplim de vida els carrer*, ha preferito la realizzazione di una prima SM pilota per ognuno dei dieci distretti della città fino alla loro versione definitiva, e solo in una seconda fase di passare ad attuare le altre SM. Questo approccio ha innescato conflittualità tra residenti e non residenti: nel caso del Poblenou, i primi sono generalmente soddisfatti, mentre i secondi vedono la SM soprattutto come un ostacolo ai loro spostamenti (sia che debbano oltrepassarla, sia che debbano accedere al suo interno non potendo posteggiarvi l'auto). Per altri versi, l'esperienza di Poblenou ha mostrato come un'attuazione delle SM limitata alla versione temporanea (secondo l'approccio dell'urbanistica tattica, basato sull'uso di arredi temporanei a basso costo, disegni e pittura sulla strada ecc.) dia ai residenti l'impressione di una bassa qualità dello spazio pubblico, che inizia ad essere davvero vissuto dagli abitanti solo quando viene attrezzato con una configurazione definitiva e permanente;

• *la struttura della rete viaria.* La SM del Poblenou si colloca all'interno della rete stradale progettata da Ildefonso Cerdà a metà Ottocento: si tratta di una griglia estremamente uniforme, costituita da strade larghe tutte 20 m che formano isolati quadrati di 113,3 m per lato. In questa griglia priva di gerarchia, il fatto che una strada appartenga alla rete di primo livello o ricada all'interno di una SM dipende da criteri relativi all'efficienza della rete urbana complessiva, non dalle caratteristiche della singola strada (a differenza delle zone storiche, come i distretti Ciutat Vella e Gracià dove il modello SM è stato testato per la prima volta). Questa situazione ha

generato il malcontento dei residenti della SM che vivono lungo le quattro strade che delimitano la SM (su cui è stato dirottato il traffico prima interno all'area) e che si sentono discriminati rispetto a chi vive lungo le strade interne alla SM. Al contrario, molti negozianti che hanno locali commerciali all'interno della SM lamentano di essere meno visibili rispetto a quelli i cui locali affacciano sulle strade classificate come principali, dove maggiori sono i flussi automobilistici.

Conclusioni

Il contributo, che si colloca e all'interno di una più ampia riflessione sull'intervento urbanistico per città e quartieri più salubri, sicuri e vivibili, ha approfondito l'applicazione del modello superblock sul tessuto urbano esistente attraverso l'esperienza di Barcellona, discutendone le potenzialità, i limiti e i primi risultati. Il tema è di particolare attualità, anche in ragione delle questioni e sfide che l'emergenza sanitaria ha posto riguardo alla configurazione e all'uso dello spazio pubblico nella città densa (Deponte et al., 2020; Tira, 2020). L'applicazione del modello Supermanzana in Barcellona, pur non esente da criticità, offre un interessante contributo in tal senso, mostrando come il principio della separazione del traffico possa essere applicato sulla città esistente, restituendo spazio pubblico per quartieri più vivibili.

Sviluppi futuri della ricerca potranno riguardare una più approfondita analisi dei primi esiti dell'esperienza spagnola, la comparazione con altre proposte affini (es. la città dei 15 minuti), etc.

Note

* Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, luca.staricco@polito.it

** Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, elisabetta.vitale@polito.it
1. Perché la rete delle strade principali potesse reggere tutto il traffico di scorrimento, il piano ha posto l'obiettivo di ridurre la quota modale dell'automobile dal 26,7% al 21%, attraverso la combinazione di una serie di misure *push* (volte a disincentivare la circolazione e la sosta all'interno delle SM) e *pull* (finalizzate a promuovere l'uso del trasporto pubblico e della bicicletta).

2. L'analisi del caso studio è stata condotta attraverso una sistematica rassegna della letteratura accademica e grigia e dei documenti ufficiali di pianificazione, cui è seguita una batteria di interviste semi-strutturate sia in profondità a testimoni privilegiati, sia più brevi a residenti e utenti della SM di Poblenou. Per maggiori dettagli metodologici, si veda Scudellari, Staricco e Vitale Brovarone (2019).

Bibliografia

- Alawadi, K., & Benkraouda, O. (2018). What happened to Abu Dhabi's urbanism? The question of regional integration. *Journal of Urban Design*, 23(3), 367–394. <https://doi.org/10.1080/13574809.2017.1361786>
- Botteldooren, D., Dekoninck, L., & Gillis, D. (2011). The influence of traffic noise on appreciation of the living quality of a neighborhood. *International journal of environmental research and public health*, 8(3), 777–798.
- Brody, J. (2016). How ideas work: Memes and institutional material in the first 100 years of the neighborhood unit. *Journal of Urbanism: International Research on Placemaking and Urban Sustainability*, 9(4), 329–352. <https://doi.org/10.1080/17549175.2015.1074602>
- Cakmak, S., Mahmud, M., Grgicak-Mannion, A., & Dales, R. E. (2012). The influence of neighborhood traffic density on the respiratory health of elementary schoolchildren. *Environment International*, 39(1), 128–132.
- Delso, J., Martín, B., Ortega, E., & Otero, I. (2017). A Model for Assessing Pedestrian Corridors. Application to Vitoria-Gasteiz City (Spain). *Sustainability*, 9(3), 434. <https://doi.org/10.3390/su9030434>
- Deponte, D., Fossa, G., & Gorrini, A. (2020). Shaping space for ever-changing mobility. Covid-19 lesson learned from Milan and its region. *TeMA-Journal of Land Use, Mobility and Environment*, 133–149.
- Ewing, R., & Dumbaugh, E. (2009). The built environment and traffic safety: A review of empirical evidence. *Journal of Planning Literature*, 23(4), 347–367.
- Grammenos, F., Craig, B., Pollard, D., & Guerra, C. (2008). Hippodamus Rides to Radburn: A New Model for the 21st Century. *Journal of Urban Design*, 13(2), 163–176. <https://doi.org/10.1080/13574800801965643>
- Jacobs, J. (1961). *The death and life of great American cities*. Random House.
- Kan, H. Y., Forsyth, A., & Rowe, P. (2017). Redesigning China's superblock neighbourhoods: Policies, opportunities and challenges. *Journal of Urban Design*, 22(6), 757–777. <https://doi.org/10.1080/13574809.2017.1337493>
- Lee, C.-M., & Stabin-Nesmith, B. (2001). The Continuing Value of a Planned Community: Radburn in the Evolution of Suburban Development. *Journal of Urban Design*, 6(2), 151–184. <https://doi.org/10.1080/13574800120057827>
- López, I., Ortega, J., & Pardo, M. (2020). Mobility Infrastructures in Cities and Climate Change: An Analysis Through the Superblocks in Barcelona. *Atmosphere*, 11(4). <https://doi.org/10.3390/atmos11040410>
- Lydon, M., & Garcia, A. (2015). *Tactical urbanism: Short-term action for long-term change* (pag. 231). Scopus. <https://doi.org/10.5822/978-1-61091-567-0>
- Mehaffy, M. W., Porta, S., & Romice, O. (2015). The “neighborhood unit” on trial: A case study in the impacts of urban morphology. *Journal of Urbanism: International Research on Placemaking and Urban Sustainability*, 8(2), 199–217. <https://doi.org/10.1080/17549175.2014.908786>

Middleton, D. A. (2009). *Growth and expansion in post-war urban design strategies: C. A. Doxiadis and the first strategic plan for Riyadh Saudi Arabia (1968-1972)*. <https://smartechnology.gatech.edu/handle/1853/37094>

Mukhija, V., & Shoup, D. (2006). Quantity versus quality in off-street parking requirements. *Journal of the American Planning Association*, 72(3), 296–308.

Oliver, A., & Pearl, D. S. (2017). Rethinking sustainability frameworks in neighbourhood projects: A process-based approach. *Building Research & Information*, 1–15. <https://doi.org/10.1080/09613218.2017.1358569>

Patricios, N. N. (2002). Urban design principles of the original neighbourhood concepts. *Urban Morphology*, 6(1), 21–32. Scopus.

Perry, C. A. (1929). The Neighbourhood Unit. In *Regional Plan of New York and Its Environs* (Vol. 7, pagg. 20–141). New York Regional Planning Association.

Rohe, W. M. (2009). From local to global: One hundred years of neighborhood planning. *Journal of the American Planning Association*, 75(2), 209–230. Scopus. <https://doi.org/10.1080/01944360902751077>

Rueda, S, Cuchí, A., & Brau, L. (2014). Ecological Urbanism: Its application to the design of an eco-neighborhood in Figueres. *Agencia de Ecología Urbana de Barcelona*.

Rueda, Salvador. (2019). Superblocks for the Design of New Cities and Renovation of Existing Ones: Barcelona's Case. In M. Nieuwenhuijsen & H. Khreis (A c. Di), *Integrating Human Health into Urban and Transport Planning: A Framework* (pagg. 135–153). Springer International Publishing. https://doi.org/10.1007/978-3-319-74983-9_8

Scoppa, M., Bawazir, K., & Alawadi, K. (2018). Walking the superblocks: Street layout efficiency and the sikkak system in Abu Dhabi. *Sustainable Cities and Society*, 38, 359–369. <https://doi.org/10.1016/j.scs.2018.01.004>

Scudellari, J., Staricco, L., & Vitale Brovarone, E. (2019). Implementing the Supermanzana approach in Barcelona. Critical issues at local and urban level. *Journal of Urban Design*, 0(0), 1–22. <https://doi.org/10.1080/13574809.2019.1625706>

Sharifi, A. (2016). From Garden City to Eco-urbanism: The quest for sustainable neighborhood development. *Sustainable Cities and Society*, 20, 1–16. <https://doi.org/10.1016/j.scs.2015.09.002>

Shoup, D. C. (1999). The trouble with minimum parking requirements. *Transportation Research Part A: Policy and Practice*, 33(7–8), 549–574.

Speranza, P. (2017). A human-scaled GIS: Measuring and visualizing social interaction in Barcelona's Superilles. *Journal of Urbanism: International Research on Placemaking and Urban Sustainability*, 0(0), 1–22. <https://doi.org/10.1080/17549175.2017.1341426>

Tetlow, J., & Goss, A. (1968). *Homes, towns, and traffic*. Praeger.

Tira, M. (2020). About the Sustainability of Urban Settlements. *TeMA-Journal of Land Use, Mobility and Environment*, 361–371.

Zografos, C., Klause, K. A., Connolly, J. J. T., & Angelovski, I. (2020). The everyday politics of urban transformational adaptation: Struggles for authority and the Barcelona superblock project. *Cities*, 99. <https://doi.org/10.1016/j.cities.2020.102613>

Is the compact city still sustainable after the COVID-19? Looking old research under new perspectives

Elisa Conticelli*, Claudia De Luca** and Simona Tondelli***

Abstract

The COVID-19 pandemic that has been spreading throughout the world has posed new challenges. This situation affects also urban planning: the pandemic seems to have undermined some pillars such as the validity of the high-density city, promoted for several decades as a more sustainable form of settlements.

Density is now debated in relation with the recent COVID-19 pandemic, being questioned as the cause of contagion. The real problem is not much to turn towards disperse settlements but rather to start investigating how to achieve the balance between keep limiting land take and urban sprawl through densification and the availability of open and natural spaces, with a new focus on ensuring health conditions and the respect of social distancing.

Urban planning should have an even greater attention to the exact identification of ecosystem services and related benefits on health, and to the impacts and effects on health and wellbeing of alternative planning decisions prior to their implementation.

Density and sustainability: new meanings after the pandemics

The compact city model has been promoted worldwide to combat the negative effects of urban sprawl, being considered more environmentally sustainable and a guarantee of improving the quality of life (OECD, 2012), and urban densification has been promoted by urban planners for limiting urban sprawl (Burton et al., 2003) and related effects, such as energy consumption, air and noise pollution and of ecosystems loss and environmental degradation, ensuring more efficient urban services. At the same time densifying has been questioned not only by scholars but also by important institutions and forums, such as UN-Habitat III and the United Nations, claiming a better understanding of which is the limit for densifying the urban environment, by combining densities and compactness with adequate enlargements for ensuring a sustainable urban development.

This position implies to consider urbanization as not an adverse phenomenon per se, if allows to achieve the optimal levels of green areas and ecosystem services for the inhabitants, or the efficiency of the urban infrastruc-

tures and systems.

In these cases, the comparison between two alternative scenarios (further concentration vs. land take) is crucial and necessary, to choose the more sustainable solution on each specific situation.

The debate around urban densification has been continuing and increasing during the COVID-19 outbreak. The recent debate after the COVID-19 outbreak is questioning the validity of the compact city model in terms of citizens' health and wellbeing, if compared with the social distancing measures requested for limiting the pandemic and the need of more high-quality and accessible urban green spaces.

The idea that density was a driver of the epidemic was very common because of the high number of COVID-19 cases and death rates registered in big cities. In a later stage, no evidences about the correlation between population density and the virus spreading in terms of COVID-19 cases and death rates have been proved after the adoption of social distancing measures (Adlakha and Sallis, 2020; Carozzi et al., 2020; Hamidi et al., 2020). The correlations refer mainly to differences in access to health care and in connectivity (Hamidi et al., 2020), confirming that the compact and high-density city should not be addressed as an unsustainable and unhealthy model on its own, but rather in the way it is able to ensure social distancing and other health-related measures. In this sense, increasing and better managing, designing, and locating outdoor green spaces is the crucial challenge cities face today. In our perspective, this means to evaluate under which conditions a further densification is allowed, and the contribution given by open spaces to the city quality, health and wellbeing.

Green areas for ensuring a livable and healthy high-density city

Green areas are providers of a range of benefits that improve environment and citizens' health and quality of life. Such benefits can be identified and categorized through the Ecosystem Services (ES) framework (Nelson et al., 2005), which defines four categories of services in urban areas: regulating services, supporting services, provisioning services, cultural services.

Urban planning and environmental disciplines are recognizing the crucial role of Urban Ecosystem Services (UES) (Kabisch et al., 2015; Kaczorowska et al., 2016) into urban policies, strategies and plans, and several cities have already started to plan their transformation through the integration of UES into